

Macroarea di Lettere e Filosofia

via Columbia 1, 00133 Roma

XV CONVEGNO DOTTORALE

Libertà e potere: conflitti ed equilibri

2, 3 e 4 luglio 2025



Comitato scientifico e organizzativo:

Roberta Cimmino, Dottorato Nazionale in Scienze del Patrimonio Culturale, XXXVIII
Maria Grazia Cinti, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXVII
Lavinia Carli, Filosofia, XXXIX
Sara Cappucci, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XL
Simona D'Agostino, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XXXVII
Michela D'Agostino, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Beni Archeologici e Storico-artistici, XXXIX
Fatima Giordano, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Beni Archeologici e Storico-artistici, XL
Jacopo Manni, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXIX
Giulio Romeo, Storia e scienze filosofico-sociali, XXXIX
Carmen Petrocelli, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XL
Alessio Piluso, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XL
Nicola Pignatiello, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XL
Lisa Scafa, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXVII
Emanuele Votta, Studi italianistici e storico-artistici, XL

Programma:



convegnodottorale2025@gmail.com

XV CONVEGNO DOTTORALE

Libertà e potere: conflitti ed equilibri

2, 3 e 4 luglio 2025



Call for abstract

«E tuttavia nulla al mondo può impedire all'uomo di sentirsi nato per la libertà. Mai, qualsiasi cosa accada, potrà accettare la servitù; perché egli pensa»

Simone Weil

«Il potere è intrinsecamente spaziale: organizza, disciplina, chiude, sorveglia, ma viene costantemente sfidato da chi attraversa i suoi confini»

Michel Foucault

Il rapporto tra libertà e potere rappresenta uno degli aspetti fondamentali nell'analisi delle società moderne: da un lato, la libertà risulta essere un valore cardine delle democrazie contemporanee che si traduce nella capacità degli individui di autodeterminarsi, esprimere opinioni e partecipare attivamente alla vita politica; dall'altro, il potere emerge come una forza che ordina, disciplina e, in alcune circostanze, limita tali libertà, determinando gli individui o i gruppi che detengono il diritto di decidere, governare e influenzare le scelte collettive.

Il legame tra libertà e potere non è mai unidirezionale né statico; al contrario, è caratterizzato da una continua tensione, alimentata dai conflitti che sorgono nei vari ambiti della vita sociale, politica ed economica. Questi conflitti non sono esclusivamente manifestazioni di scontri distruttivi, ma anche occasioni in cui si “rinegoziano” le condizioni della libertà e le modalità di esercizio del potere. Ogni conflitto implica, infatti, una sfida al potere stesso e al contempo una difesa o una conquista della libertà, in un processo che può portare alla creazione di nuove forme di potere o alla ridefinizione dei confini stessi della libertà.

In questo scenario, la questione di come i conflitti influenzino gli equilibri tra libertà e potere diventa cruciale. In un senso, le società moderne sono contraddistinte da una continua tensione tra le libertà individuali e collettive e il potere delle istituzioni che regolano la vita politica, economica e sociale; nell'altro, i conflitti — che siano interni o internazionali, economici, sociali o ideologici — hanno la capacità di mettere in discussione gli assetti di potere esistenti e di generare cambiamenti nelle strutture di governo e di controllo. In particolare, i conflitti sociali ed economici, così come quelli ideologici e identitari, evidenziano come le disuguaglianze di potere possano limitare l'esercizio effettivo della libertà per ampie fasce della popolazione. Allo stesso modo, le dinamiche geopolitiche e il potere internazionale sollevano interrogativi sui confini tra sovranità, diritti umani e intervento esterno, mettendo in luce come la libertà possa essere influenzata da fattori che vanno oltre il controllo diretto degli Stati nazionali.

La gestione dei conflitti e la ricerca di nuovi equilibri tra libertà e potere richiedono un'analisi approfondita delle forze in gioco: chi detiene il potere, come esso viene esercitato e come le libertà degli individui e dei gruppi vengono tutelate o minacciate.

Il concetto di libertà e potere si configura, dunque, come un filo conduttore che attraversa le diverse epoche storiche, le tradizioni filosofiche, letterarie e storiografiche, nonché le discipline geografiche, adattandosi alle specifiche realtà politiche, sociali ed economiche di ciascun periodo.

Questa dialettica, che non si riduce ad un semplice scontro tra opposti, ma rappresenta un processo dinamico e complesso, è fondamentale per comprendere le trasformazioni delle strutture di giustizia, autorità e diritti. La tensione tra libertà e potere, infatti, continua a giocare un ruolo cruciale nel definire i confini tra individuo e collettività, influenzando profondamente la distribuzione delle risorse e le disuguaglianze sociali. Tale riflessione è essenziale non solo per l'interpretazione del presente, ma anche per cogliere le modalità con cui queste dinamiche storiche continuano a plasmare le strutture politiche e le relazioni internazionali.

Nell'attuale scenario globale, segnato da crisi multidimensionali e da una rapida ristrutturazione geopolitica ed economica, risulta urgente considerare, ex novo, i modelli interpretativi della geografia politica, umana ed economica. L'integrazione di nuove prospettive risulta cruciale per l'analisi delle discontinuità, delle disuguaglianze socio-spaziali, nonché per affrontare le sfide legate alla digitalizzazione e alla sostenibilità (Ricci, 2017, 2021; Albanese, Graziano, 2020). In ambito geografico, il rapporto tra libertà e potere viene esplorato mediante una molteplicità di approcci metodologici, tra cui quelli geopolitici, della geografia umana, delle migrazioni e dell'ambiente.

La cartografia, in quanto strumento epistemologico fondamentale, descrive conflitti e disuguaglianze, favorendo una riconsiderazione delle dinamiche di potere e dei processi spaziali. Le manifestazioni del potere, sia a livello locale sia globale, si intrecciano con questioni di identità e territorialità, delineando un quadro ideologico e simbolico di riferimento. I luoghi – che spaziano dai confini alle aree portuali strategiche, dai bacini fluviali alle zone marginali – costituiscono dispositivi di potere e di rivendicazione. Le migrazioni, frequentemente connesse a conflitti e crisi, tracciano reti socio-spaziali che possono essere analizzate su diverse scale (Turco, 2018).

Il rapporto tra libertà e potere costituisce uno degli snodi epistemologici fondamentali della filosofia politica, alimentando una riflessione che attraversa secoli di pensiero e che si declina in forme differenti a seconda delle condizioni storiche e delle problematiche politiche emergenti. Questo binomio non può essere ridotto a mero conflitto, ma va piuttosto inteso come un intreccio complesso che definisce le strutture politiche e sociali. In tal senso, la libertà può essere minacciata dal potere o, viceversa, trova nel suo stesso 'esercizio regolato' la sua concreta realizzazione.

Il concetto di libertà si articola in due principali accezioni: la libertà da e la libertà per. La prima è intesa come l'assenza di costrizioni esterne, una libertà negativa che permette all'individuo di agire senza interferenze, tipicamente associata ad una visione di autodeterminazione priva di vincoli autoritari o legali. Tuttavia, questa concezione non implica di per sé un contenuto positivo o una realizzazione concreta dell'individuo nella società. Al contrario, la libertà per è una libertà positiva, che si esprime nella possibilità di agire per uno scopo comune nell'ambito di una partecipazione attiva alla vita politica e sociale. In questa visione, la libertà non si limita alla mera assenza di ostacoli, ma implica la capacità di agire in modo costruttivo all'interno di una comunità. La distinzione tra queste due concezioni riflette diverse comprensioni della libertà e delle sue implicazioni per l'individuo e la collettività.

La libertà, nelle sue prime manifestazioni nel contesto greco e romano, nonché nel periodo medievale, era associata a specifici elementi che racchiudevano diritti e privilegi riservati a determinati ceti sociali e corporazioni. Solo nell'ambito del pensiero moderno, con la pubblicazione del Secondo trattato sul governo di John Locke, emerge l'idea della libertà come diritto fondamentale dell'individuo. Il concetto di Potere, un principio che sfugge a definizioni univoche e semplificate, va inteso nella sua più ampia accezione: come capacità di agire, come possibilità di influire, come forza primordiale che alimenta le strutture di dominio e sovranità, nonché come risultato dei rapporti di classe secondo l'interpretazione marxista.

La libertà di espressione rappresenta uno degli elementi fondanti dello Stato liberale e moderno. Essa nasce come libertà negativa, derivante dalle esperienze politiche e sociali dell'epoca rivoluzionaria, poiché definisce i limiti all'intervento dello Stato e del Potere politico. I conflitti umani, nati dalla volontà di riaffermare la libertà di un popolo in opposizione all'oppressione di un occupante o di un Potere militare e/o politico esterno, costituiscono il nucleo di questa riflessione e mettono in evidenza la chiara dicotomia presente in questi nodi storiografici.

Nella storia della letteratura italiana e occidentale, i concetti di potere e libertà occupano una posizione centrale all'interno di un rapporto complesso e sfaccettato, che va oltre il semplice antagonismo. In questo senso, la relazione tra potere e libertà non si manifesta esclusivamente nelle interazioni tra intellettuali o tra questi e le istituzioni, ma permea anche il processo di creazione delle opere letterarie, nonché le dinamiche editoriali: «gli effetti del potere, inteso in senso generale come pressione del contesto socio-politico o, in senso più ristretto, come strumento di coercizione e controllo, sono visibili in tutte le fasi della creazione letteraria» (Italia, Zanardo, 2022, p. 10). Un aspetto di fondamentale importanza è la rappresentazione della libertà e della sua negazione o limitazione, con particolare attenzione a l'ambivalenza di esperienze come la prigionia, che può essere concepita tanto come un luogo di regressione e annullamento dell'identità quanto come uno spazio di solidarietà, resistenza e riflessione politica e culturale. La detenzione di letterati, letterate e intellettuali ha spesso generato, infatti, in vari periodi storici e contesti, risposte creative capaci di trasformare l'esperienza del limite imposto in una forma di ripensamento del sé e del mondo. Inoltre, il tema del potere è inserito in un contesto di azione "in potenza", in cui si esamina il ruolo degli intellettuali nella società e il loro rapporto con le istituzioni politiche e culturali.

Nell'ambito storiografico ed etnomusicologico, il tema si inserisce nel rapporto tra determinazione e autodeterminazione creativa, analizzando come l'interazione tra libertà e potere abbia influito sulla creazione, esecuzione e ricezione della musica. La musica, infatti, è stata plasmata da strutture di potere come corti, chiese e Stati, con i compositori che si sono trovati a negoziare tra la ricerca di autonomia artistica e le pressioni esterne. I sistemi di patronato, i regimi totalitari, la censura e le istituzioni musicali hanno avuto un ruolo determinante nel definire i canoni musicali, talvolta limitandoli, talvolta stimolando l'innovazione, escludendo o valorizzando gruppi marginalizzati. In modo analogo, periodi di turbolenza politica e sociale hanno spesso favorito la nascita di nuove forme di espressione.

In questo scenario, risulta interessante riflettere sul ruolo della tecnologia, dalle registrazioni sonore alle piattaforme digitali, nel mediare il rapporto tra potere e libertà. Se da un lato queste innovazioni offrono nuove opportunità, dall'altro sollevano interrogativi riguardo all'autenticità e alla proprietà intellettuale. Inoltre, la musica ha rappresentato, e continua a rappresentare, uno strumento significativo di liberazione e di empowerment, come testimoniato dai canti di protesta durante l'apartheid o nelle primavere arabe. In questo modo, emerge la tensione tra libertà artistica e vincoli creativi, poiché i musicisti sono chiamati a bilanciare l'innovazione con la tradizione, cercando di conciliare l'espressione individuale con le aspettative e le limitazioni imposte dalle strutture di potere.

Nel discorso artistico, il rapporto tra libertà e potere si configura come una dinamica relazionale in continua evoluzione. Dall'epoca medievale fino ai giorni nostri, l'arte è stata utilizzata tanto come strumento di propaganda politica e religiosa quanto come mezzo di contestazione e di ridefinizione dei canoni ideologici e stilistici. Il dibattito si sviluppa attraverso un'analisi critica che prende in considerazione i differenti contesti storici, geografici e culturali, esplorando le molteplici prospettive interpretative e sociali legate all'evoluzione dei linguaggi artistici. Tra i principali temi di discussione emergono: la dimensione simbolica del potere nelle arti visive, il ruolo del mecenatismo nell'ambito dell'imposizione e dell'autonomia creativa, le accademie come percorso di formazione e di reazione ai canoni formali stabiliti e i differenti linguaggi artistici che hanno attraversato i secoli dal Medioevo all'età contemporanea.

Questo approccio interdisciplinare consente di riflettere sull'evoluzione dei linguaggi artistici e sulle numerose interazioni tra arte e società, sollevando nuove interrogative circa la sua funzione e le sue prospettive future.

L'archeologia affronta il tema proposto con la consapevolezza dell'impossibilità di applicare un modello unitario a tutte le culture del passato. La nascita del concetto di libertà, il significato attribuitogli e la regolamentazione di tale privilegio da parte di un potere costituito sono eventi storici che hanno assunto forme differenti, a seconda del contesto culturale, cronologico e geografico di riferimento. Queste complesse dinamiche sociali sono talvolta documentate da fonti scritte, oppure sono ricostruibili attraverso lo studio materiale dei contesti e, ove opportuno, avvalendosi di confronti etnografici, con l'obiettivo di arricchire la comprensione delle modalità di vita nel passato.

Il binomio libertà-potere, inoltre, può essere analizzato in un'ottica sia "interna" che "estera", suscitando ampie riflessioni non solo sulle norme costitutive di una determinata società, ma anche sui suoi rapporti con altri contesti culturali. A tal proposito, assumono particolare rilevanza argomenti come: la definizione del concetto di libertà e il suo eventuale uso ai fini della propaganda politica; l'organizzazione e l'attribuzione delle libertà individuale e collettiva nella gestione interna di una comunità; l'esistenza di continuità o discontinuità nella libertà d'espressione, o culturale in generale, a seguito di incontri/scontri tra popoli.

Linee guida per l'invio degli abstract

I partecipanti sono invitati a presentare un contributo attraverso cui riflettere sulle possibili implicazioni e interpretazioni di tipo teorico, epistemologico e/o pratico del tema del Convegno, anche al di fuori delle linee di ricerca proposte, da non intendersi come vincolanti.

La partecipazione è aperta a dottorande e dottorandi, dottoresse e dottori di ricerca, studiose e studiosi afferenti a tutti i **settori scientifico-disciplinari** dell'**Area 10**, dell'**Area 11**, dell'**Area 12**, dell'**Area 13** e dell'**Area 14** presso Atenei italiani e internazionali

Il convegno si svolgerà in presenza, presso la **Macroarea di Lettere e Filosofia** dell'**Università di Roma Tor Vergata**, via Columbia 1, 00132 Roma ed esclusivamente per i delegati afferenti ad atenei fuori dall'Italia in modalità ibrida.

Le persone interessate potranno inviare la propria proposta, in lingua italiana, **entro e non oltre lunedì 5 maggio**, esclusivamente compilando il form al link: <https://forms.gle/HoyFjEGsA7jYy2Lq5> (non sarà accettato l'invio di abstract via email).

Il comitato scientifico e organizzatore valuterà i contributi e comunicherà l'esito della selezione entro il **22 maggio 2025** alla mail fornita.

È prevista la pubblicazione, gratuita e in volume, di una selezione di contributi soggetti a double blind peer review (il processo di selezione dei contributi inizierà successivamente al convegno e la pubblicazione è prevista entro la fine del 2026)

Per ulteriori informazioni, relative anche agli specifici ambiti disciplinari, si può consultare il sito <https://convegnodottoraleunitorvergata.wordpress.com> , o scrivere all'indirizzo email: convegnodottorale2025@gmail.com

Comitato scientifico e organizzativo:

Roberta Cimmino, Dottorato Nazionale in Scienze del Patrimonio Culturale, XXXVIII
Maria Grazia Cinti, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXVII
Lavinia Carli, Filosofia, XXXIX
Sara Cappucci, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XL
Simona D'Agostino, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XXXVII
Michela D'Agostino, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Beni Archeologici e Storico-artistici, XXXIX
Fatima Giordano, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Beni Archeologici e Storico-artistici, XL
Jacopo Manni, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXIX
Giulio Romeo, Storia e scienze filosofico-sociali, XXXIX
Carmen Petrocelli, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XL
Alessio Piluso, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XL
Nicola Pignatiello, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Musica e Spettacolo, XL
Lisa Scafa, Beni Culturali, Formazione e Territorio, curriculum Paesaggio e Territorio, XXXVII
Emanuele Votta, Studi italianistici e storico-artistici, XL